

<http://debleeromanzi.wordpress.com/romanzo-a-puntate/alessandro-maiucchi/>

ALESSANDRO MAIUCCHI

Buongiorno amici.

Quest'oggi per la nostra nuovissima e affollatissima rubrica intervista vi presento un collega e amico: Alessandro. Che ci parlerà della sua trilogia orizzontale che ben conosco, ma vorrei che conosceste anche voi!

Vi lascio a lui.

D Buongiorno a te e grazie per averci concesso la tua preziosa presenza, cominciamo con il conoscerci meglio. Chi è l'autore che sei oggi, come nasce... e chi è, invece, la persona? Quanto queste due parti di te che si uniscono in un sogno, si somigliano e si amano?:

R La persona è Alessandro, classe 1966, il primo di quattro figli maschi di una famiglia romana come tante altre. Ha perso il padre a 18 anni e quindi ha cominciato a lavorare mentre finiva le scuole superiori, trovandosi catapultato in un mondo di quarantenni che lo ha fatto maturare in fretta ma lo ha reso piuttosto cinico.

Nel 2000 è nato Demonfly, il mio alter ego scrittore. Lo chiamo Demonfly perchè era lui il protagonista del mio primo racconto. Un racconto che sapevo essere incompleto: infatti dopo pochi mesi si allungava a dismisura, diventando una delle storie del mio primo romanzo, intitolato Basta!. Poi dopo dieci anni quel romanzo ha trovato infine la via della pubblicazione (era stato in lettura presso diverse case editrici, ma ritenuto troppo complicato e di conseguenza lasciato da me nel cassetto mentre ne scrivevo altri) con l'aiuto di Arduino Sacco Editore, grazie all'ottima idea di dividerlo in tre storie separate... quella di Demonfly si intitola Snuff ed è uscita a novembre 2011.

Le due parti di me convivono abbastanza felicemente. Purtroppo il vulcanico Alessandro ha mille interessi che lo portano lontano dalla carta su cui Demonfly vorrebbe scrivere, quindi sono tremendamente lento. Però quando Demonfly vince la sfida è capace di guidare Alessandro come un golem, di legarlo alla sedia e farlo scrivere in ogni momento libero della giornata...

D Parlaci della tua opera. La trama, i personaggi che più ami e quelli che ti hanno dato di più:

R L'opera, come detto sopra, in origine si chiamava Basta!. Poi è stata divisa in tre romanzi, una sorta di "trilogia orizzontale" nella quale le tre storie vanno avanti parallelamente condividendo personaggi e addirittura scene.

Il primo dei tre si chiama Ossa (giugno 2011), e parla di vendetta. Il protagonista è Bert, persona dal passato oscuro che è stata affiliata al termine dell'adolescenza in Skull and Bones, la più potente società segreta del mondo e che in seguito è stato un agente operativo della CIA. L'antagonista è Sebastian Richter, affiliato con Bert nei Bones (ovvero ossa, come si chiamano tra loro i membri della setta) e vicedirettore della sezione antiterrorismo dell'FBI. I due ex fratelli di sangue sono stati ribattezzati nella cerimonia di iniziazione come Gilgamesh e Marziale. Leggendo Ossa si scopre come è nato l'odio tra loro due... quale tra loro preferisco? Sarebbe ingiusto scegliere. Nessuno dei due è davvero "buono", probabilmente Bert è quello che ha sofferto ingiustamente ma Marziale ha dalla sua il fascino del cattivo, che alla lunga vince sempre.

Il secondo è Snuff (novembre 2011) e parla di riscatto. Brian Moore è un ex agente dell'FBI che in seguito a una tragedia familiare si è rinchiuso nel suo guscio di esperto informatico trovando una nuova vita su internet, dietro il nome di Demonfly. Quando vede la sua ex ragazza in un film in cui una persona muore (quelli che in gergo sono chiamati snuff movies) deve tornare nei suoi vecchi panni. Qui il cattivo si chiama Yoshi Oben, e lavora in uno dei progetti gestiti da Marziale. Tra i due litiganti il terzo gode, perchè il mio personaggio preferito di Snuff è Vincent, il braccio destro del cattivo, un ex serial killer (che sembra Dexter ma che è nato dalla mia penna cinque anni prima di lui) che scopre l'amore, quello doloroso che ti fa male al cuore.

Il terzo è Marionette (aprile 2012) e parla di autodeterminazione. Il protagonista è Sean Kendall, il galoppino di una pizzeria che ha ucciso tre persone ma che non ricorda nulla di quello che ha fatto. Deve aiutarlo a scoprirlo Norma Fisher, agente della XPU, una sezione dell'FBI, insieme agli agenti Wescott e Peterson, una strana coppia formata da un ispanico affascinante e da un enorme nero ex giocatore di football. Il romanzo è un viaggio nel passato di Sean, minacciato dallo stesso Sean che sembra trasformarsi (in seguito a opportuni stimoli)

in un automa per il quale l'uccisione dell'avversario sembra essere un bisogno primario. Qui il mio preferito è l'agente Wescott, investigatore acuto e uomo che vuole riscattarsi.

D Da quanto scrivi e cosa significa per te farlo?

R Scrivo seriamente dal 2000. Ai tempi della scuola andavo benissimo in italiano scritto, ma poi le cose della vita mi hanno allontanato dalla scrittura. Ho ripreso la penna in mano per caso: alla fine del 1999 feci il test del Mensa, l'associazione dei "cervelloni" di cui avrai sicuramente sentito parlare. Lo feci per curiosità, perchè avevo letto che con un punteggio superiore a 120 "avrei potuto laurearmi senza fatica", come diceva quel quotidiano. Io dopo le superiori avendo cominciato a lavorare non ero riuscito a dare neanche un esame (ero iscritto a Sociologia) e quindi mi dissi che se avessi preso 130 sarebbe valso ai miei occhi come la laurea che non avevo potuto conseguire... era solo un gioco con me stesso, una sfida. Il risultato invece fu sconvolgente, perchè il QI misurato dal test era molto più alto di quel 130, e del 148 necessario per iscriversi al Mensa. Insomma, mi dissi che se avevo quelle capacità potevo riprendere in mano quella penna e scrivere fino a stancarmi. Naturalmente le cose non furono facili come speravo, e non ritengo dopo dieci anni di essere diventato l'unghia di un Ken Follett, però sono soddisfatto di quello che ho scritto finora (altri tre romanzi oltre alla trilogia di cui sopra, uno pubblicato nel 2005 per Traccediverse, chiamato Orchidea) e fiducioso per quello che scriverò (sto completando la revisione di Ombre dal futuro, ambientato qui a Roma nel 2022).

D Quanto c'è di te nei tuoi personaggi?

R Si può dire tutto? Probabilmente sì. C'è un pezzo di Alessandro in tutti, negli uomini e nelle donne, nei poliziotti e nei serial killer. Una delle cattive di Orchidea è una donna che massacrà di botte il marito, ma anche in lei c'è molto di me. L'ho creata pezzo per pezzo, ho ideato la sua vita prima e dopo l'incontro col protagonista, Neil Stiffle. Ora che le mille copie di Orchidea sono esaurite e che i diritti sono scaduti, vorrei ripubblicarlo nella forma originaria (dovetti tagliare oltre il 30% della storia) insieme a Nel buio, uno degli altri romanzi inediti, sempre con Arduino Sacco. Le persone che ci lavorano mi piacciono, e a parità di grandezza (piccolo editore per piccolo editore) mi tengo loro.

D Cosa ne pensi dell'editoria italiana?

R Mi hai letto nel pensiero. Arduino Sacco, prima di essere l'editore che è oggi, è stato uno scrittore. Nel 1975 fece una marcia con altri autori da Roma a Milano, alla sede della Mondadori di Segrate. Una marcia di protesta contro lo strapotere dei grandi editori e contro l'editoria a pagamento... esatto, proprio i problemi dell'editoria attuale! Ritengo che l'editoria italiana (e mondiale) sia all'alba di una nuova era. L'arrivo dei libri elettronici, gli ebook, sarà rivoluzionario quanto quello degli mp3 per la musica, e altrettanto pericoloso. Spero che verrà gestito meglio, anche se le prime avvisaglie non mi sembrano promettenti...

D C'è qualcuno che ti sostiene in questa passione in particolar modo?

R Tutti e nessuno. Nessuno perchè la scrittura, come ben sa chi ha questa passione, chiude il mondo fuori dalla porta, quindi spesso condanna alla scarsa socializzazione (non vedo due film nella stessa settimana con mia moglie da dieci anni, più o meno). Tutti, perchè ogni lettore – sia se ama i miei romanzi sia se li odia – mi dona la forza di continuare. Ho ricevuto negli anni degli attestati di stima che mi sarei vergognato a scrivere da solo, scritti da perfetti sconosciuti (che da allora ovviamente non lo sono più), e ho ricevuto pugni sui denti. Pugni che apprezzo quando sono circostanziati, perchè aiutano a crescere.

D Un sogno per il futuro: cosa ti aspetti dalla tua passione, da questo travagliato lavoro, dalla capacità che hai di fare delle parole un'arte? Cosa vorresti raggiungere, cosa ti auguri?

R Soldi, donne e vita avventurosa? I sogni sono per i pivelli, come diceva Hercules nel film della Disney. Da scrittore emergente so bene che non vivrò mai di sola scrittura (non lo fa nessuno in Italia, neanche Faletti e altra gente del suo calibro), e che se mai dovessi scrivere un romanzo strepitoso e fortunato nella distribuzione difficilmente potrei superare le 10.000 copie: basterebbero forse per una bella vacanza. Malgrado questo, cerco di scrivere il romanzo che mi piacerebbe leggere. Sempre. Magari un domani capiterà nelle mani giuste, chi lo sa?

D Che cos'è per te scrivere? Cosa significa tenere la penna in mano e tramutare emozioni e pensieri in un'opera?

R E' la cosa più bella del mondo, come dico spesso "è farsi l'autopsia da vivi". E' un modo di scavare nel proprio io e di trovarci tesori di cui non immagineremmo mai l'esistenza. Un modo di vivere emozioni che non sapevo esistessero. Ho avuto in mano un cric e ho quasi ucciso un uomo, mentre i miei seni mi battevano contro le braccia. Ho mangiato carne umana in un vicolo del Greenwich Village. Ho torturato un attore porno, ho fatto il bagno in una vasca di legno sotto le stelle, ho visto gli occhi di una tigre mentre mi saltava addosso, sono stato in una vasca piena di squali... chi potrebbe dire lo stesso, se non un altro scrittore?

D Dove possiamo trovare la tua opera o seguirti?

R Il mio sito personale è www.alexmai.it dove potete trovare i collegamenti a tutte le mie presenze online (Facebook, Anobii, blog, eccetera).

D Cosa consigli all'autore esordiente che vuole intraprendere la tua stessa vita e cosa al sognatore?

R All'autore esordiente consiglio di leggere tonnellate di libri, possibilmente di autori diversi. E poi di rileggere, senza mai stancarsi, quello che si è scritto. E poi di farlo leggere a qualcuno fidato, quindi esaminare ed eventualmente seguire i suoi consigli. Solo a quel punto, cercare gli editori migliori per quel tipo di opera. Al sognatore... consiglio di non smettere mai. Perché se non sogni tu, nessuno lo farà per te.

Grazie mille per la partecipazione.

Amici del blog, non ci resta che supportare questi giovani talenti!

Deborah.